

# «La ripresa passa dal Made in Italy Meno tasse e riforme per le Pmi»

**Silvestrini**, segretario generale **Cna**, e i rischi di fibrillazioni politiche: «Interventi urgenti per il post Covid»

## UN FISCO AMICO

**«Servono scelte improntate all'equità. Siamo favorevoli a rendere più uniforme la progressività dell'Irpef»**

## LA MANOVRA

**«Solo la crescita può curare il debito. Il governo promuova il dialogo col sistema delle imprese»**

## BONUS E SUPERBONUS

**«Depotenziare i vari incentivi vuol dire penalizzare realtà imprenditoriali»**

## IL CREDITO

**«Sarebbero utili misure specifiche per rinegoziare i debiti e regole europee meno rigide»**

di **Alberto Pieri**

«Il clima politico è cambiato dopo il voto». **Sergio Silvestrini**, segretario generale della **Cna**, osserva con qualche preoccupazione le fibrillazioni politiche «da perenne campagna elettorale», mentre il Paese deve accelerare per uscire dalla pandemia e «affrontare le sfide impegnative per tornare sul sentiero della crescita».

**I partiti e il Parlamento non vogliono essere relegati a ruolo di notaio.**

«Hanno ragione ma devono essere protagonisti offrendo una visione, indicando soluzioni su scelte difficili e prioritarie. È un errore considerare l'emergenza pandemica terminata, la realizzazione del Pnrr e delle riforme collegate poco più di un dettaglio e la ripresa economica come qualcosa di acquisito e irreversibile. Il nostro Paese sta affrontando un percorso assai stretto dal quale non può deviare. Come ha detto il presidente americano al G20 è il momento che le democrazie devono dimostrare di essere efficienti».

**Dal vostro osservatorio qual è la fotografia del Paese?**

«Avremo una crescita superiore al 6% e il 2021 sarà l'anno record per l'export con 500 miliardi e una dinamica ben superiore a Germania e Francia. È la conferma della qualità del Made in

Italy e del tessuto produttivo italiano che si fonda sul sistema delle piccole imprese. Il Paese mostra enormi potenzialità ma nel suo insieme difetta ancora di efficienza. Con vigore e determinazione vanno sciolti quei nodi che ostacolano la crescita con soluzioni che abbiano un respiro almeno di medio termine su burocrazia, fisco, complessità normativa».

**C'è molta preoccupazione sull'impennata dell'inflazione che potrebbe frenare la ripresa.**

«Assolutamente, in particolare il costo dell'energia che pesa soprattutto sulle piccole imprese. Non è più rinviabile la ristrutturazione delle bollette. Le altre criticità sono la scarsità delle materie prime e le difficoltà a trovare personale qualificato come ha evidenziato una nostra indagine. È fondamentale dedicare energie e risorse alla formazione e al potenziamento degli istituti professionali. Dobbiamo agevolare le imprese che assumono ed erogare i sussidi solo alle persone che non possono essere occupate con controlli efficaci per evitare truffe e abusi».

**La manovra conferma una politica economica molto espansiva da circa 30 miliardi.**

«La pandemia ha smontato il paradigma che il debito pubblico da solo abbia impedito la crescita del Paese. Solo la crescita

può curare il debito, ricucire i divari, ampliare la domanda, ma serve una spesa di qualità per stimolare lo sviluppo. E una manovra orientata alla crescita deve coinvolgere il sistema delle imprese. Il Governo deve promuovere un confronto costante con le forze sociali più rappresentative delle imprese e del lavoro. Il dialogo si è rivelato utile nell'interesse del Paese. Penso ai protocolli per la sicurezza ma soprattutto alla complessa riforma degli ammortizzatori sociali inserita nella manovra alla quale le imprese hanno fornito un contributo determinante».

**Tra i punti qualificanti della manovra il taglio delle tasse da 8 miliardi. Che cosa propone la Cna?**

«Anche sul fisco le scelte devono essere improntate all'equità. Siamo favorevoli a rendere più uniforme la progressività dell'Irpef con effetti positivi su tutti i contribuenti, compresi imprenditori individuali e autonomi. Sull'Irap proponiamo di aumentare la franchigia piuttosto che



ridurre l'aliquota eliminando di fatto l'imposta per le imprese individuali che continuano a pagare solo per evitare costosi contenziosi con il fisco. L'obiettivo, tuttavia, dev'essere un fisco non opprimente, che sia di stimolo all'intraprendere».

#### **Altro tema fonte di frizioni i bonus per l'edilizia a partire dal Superbonus 110%.**

«Depotenziarli impatta negativamente sulla ripresa e sugli obiettivi ambiziosi di riqualificazione energetica. E penalizza soprattutto il sistema delle micro e piccole imprese. I bonus per l'edilizia hanno garantito una notevole spinta al Pil, stimiamo un balzo del 62% della spesa nelle costruzioni rispetto al 2019. Inoltre limitare il Superbonus 110% di fatto ai condomini e ridurre il bonus facciate penalizza migliaia di piccoli comuni e frena la riqualificazione del patrimonio immobiliare. Dobbiamo uscire dalla schizofrenia normativa. Le continue modifiche al sistema degli incentivi provocano incertezza, bloccano gli investimenti e rendono il sistema ingarbugliato. Una grande riforma, e non c'è neanche bisogno di scriverla, è dare stabilità alle misure che necessitano di un arco temporale pluriennale. In un quadro di stabilità e certezza delle misure si può immaginare e programmare una rimodulazione del sistema degli incentivi senza penalizzare imprese e cittadini».

#### **La manovra tuttavia rifinanzia strumenti come il Fondo di Ga-**

#### **ranzia per le Pmi e il Piano transizione 4.0.**

«Bene ma oltre alla dotazione finanziaria serve articolare le misure per sostenere le PMI in modo efficace. È necessario differenziare per dimensioni d'impresa favorendo in concreto l'accesso delle micro imprese al sistema di incentivi e finanziamenti, e continuare a sostenere adeguatamente misure trasversali, quali l'ex superammortamento, per sostenere la competitività di tutto il sistema imprenditoriale».

#### **Capitolo credito. A breve terminerà la moratoria sui prestiti. Che cosa prevedete?**

«Da tempo chiediamo di definire una22 dalle misure emergenziali. La ripresa non è omogenea e alcuni settori sono ancora in sofferenza. Sarebbe utile una misura specifica per la rinegoziazione dei debiti. Inoltre occorre puntare su un maggiore coinvolgimento dei Confidi per sostenere l'accesso al credito di micro e piccole imprese, che stanno uscendo dai radar del sistema bancario. Serve poi un quadro regolatorio europeo non caratterizzato da ulteriori rigidità. In questa fase è di vitale importanza assicurare flussi di finanziamento alle imprese. La digitalizzazione e la transizione green assorbiranno oltre la metà delle risorse del Next Generation Eu e mobiliteranno ingenti investimenti privati. Se si riduce il credito mettiamo a rischio gli obiettivi del Pnrr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



il segretario generale della Cna, Sergio Silvestrini